Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

PARLIAMO DEGLI SCIOPERI « POLITICI »

Perchè Rebecchini si ostina a voler mandare i romani a piedi?

L'esempio dell'ATAF e quello di Zeppieri - La questione degli acconti sugli aumenti richiesti - Gli argomenti dei giornali della Confindustria

La propoganda dei nostri avversari politici è cosa alquanto monotona. Di essa spesso si è detto che si potrebbe condensare in un catechismo. Un catechismo dell'anticomunismo nel quale si leggerà sempre, che il comunismo è totalitario ed anticristo, che la Russia è un grande campo di lavoro forzato, e che sta per aggredire l'Europa, che gli scioperi proclamati dalla CGIL sono «politici».

Nel caso dello sciopero per gli aumenti salariali del 16 scorso, la stampa più o meno democristiana è andata anche oltre: «politico» era anche quello sciopero che era stato indetto dalla socialdemocratica UIL insieme alla CGIL. Il fatto che la CISL conduca oggi una azione separata da quella delle altre organizzazioni sindacali, ha certamente facilitato l'opera di diversione dei giornali e della propaganda reazionaria (in testa a tutte quella democristiana, vero vice presidente del Consiglio Saragat?) tendente a creare una cortina fumogena di calunnie contro i lavoratori, che isoli la loro lotta per un migliore tenore di vita.

Del resto cosa ci si può aspettare di diverso da un foglio come «Il Giornale d'Italia» recentemente comprato dal complesso Italcementi? I redattori di quel giornale naturalmente non potranno dire cose che non siano a favore dell'egoistica ed antinazionale linea di condotta dei miliardari dell'industria del cemento, che non giustificano, magari con le bugie, il rifiuto del padronato di trattare con i lavoratori sulle rivendicazioni da questi ultimi avanzate.

Non ci sono però cortine fumogene che durino all'evidenza dei fatti. E di fatti che smascherano gli *slogans* del grande padronato, dimostrando che di politico in questa vertenza fra lavoratori e padronato, c'è solo l'atteggiamento di quest'ultimo, ve ne sono di schiaccianti.

Proponiamo ai giornali della Confindustria, al «Tempo», al «Messaggero», al «Giornale d'Italia», di andare a interrogare, per esempio, il signor Zeppieri, sulla cui, diciamo così, buona fede non vi possono essere dubbi, e di domandargli cosa pensi del carattere della lotta degli operai e degli impiegati romani per l'aumento delle 258 lire. I suoi dipendenti si sono battuti, come gli altri, per molti mesi; recentemente, di fronte al protrarsi della vertenza a causa dell'intransigenza della Confindustria, hanno avanzato la richiesta di un congruo acconto continuativo Zeppieri, un giorno o due prima dello sciopero del 15, ha accettato: il personale dell'impresa riceverà tremila lire in più ogni mese; la società Zeppieri è stata esentata dallo sciopero.

Scopo dell'agitazione dei lavoratori era un miglioramento delle loro retribuzioni: il raggiungimento, anche se parziale e ancora indefinito di questo scopo, ha fatto cessare l'agitazione.

Eppure, agli «agitatori rossi» nel giorno in cui si astenevano dal lavoro i tranvieri, sarebbe stato utilissimo per i loro «piani di sovvertimento», che le decine di pullman di Zeppieri fossero inutilizzabili!

Come Zeppieri possono rispondere e testimoniare i proprietari e i dirigenti dell'IGAP della NAVA, del Consorzio produttori latte, dei pastifici Sorrentino Spinelli e Pappalardo, dell'edificio Paoletti, dell'Immobiliare tirrena, delle cartiere Modesti, Graziosi, Sibilla, Marziale, Pascucci-Ciavatti, De Santis, della Autotrasporti Tavani della Tuminelli e delle altre 71 aziende (9 del settore cartario, 5 di quello poligrafico, tre di quello dei trasporti, 7 dell'alimentare, 2 del settore [illegible], 5 del vetro, 15 della produzione cinematografica, 7 del settore metallurgico, 18 del settore del marmo) i quali si sono accordati con i lavoratori concedendo acconti continuativi che vanno dalle 2.500 alle 5 mila lire al mese e sono stati perciò esentati dallo sciopero.

Se oggi, malgrado lo sciopero dei panettieri, il pane non mancherà che in misura limitata, ciò è dovuto al fatto che settanta proprietari di forno sono scesi a patti con i dipendenti dando gli aumenti richiesti. In questi settanta forni si lavorerà.

Questi successi dei lavoratori confermano, inoltre, se ancora ce ne fosse bisogno, oltre che il carattere rivendicativo economico della loro lotta, la moderazione e giustezza delle loro richieste. Se settantun aziende fra piccole e medie hanno potuto sopportare il peso di un aumento dei salari dei loro dipendenti, anche di una certa entità, con quali giustificazioni i miliardari della FIAT, della Pirelli, dell'Immobiliare, della Montecatini si oppongono anche solo a trattare sulle rivendicazioni, moderate, giuste, dei lavoratori?

Vogliamo ricordare qui una delle tante cifre, illuminanti la situazione economica romana, uscite dal pubblico dibattito di palazzo Brancaccio, indetto dalla Camera del lavoro qualche tempo fa. Le grandi imprese edilizie Immobiliare e Beni Stabili intascano in un anno profitti per 1 miliardo e 500 milioni; per concedere ai lavoratori edili della nostra provincia l'aumento di 258 lire al giorno sono necessari, in un anno, due miliardi.

Il fatto è che non i lavoratori, ma il grande padronato è nei confronti della questione degli aumenti salariali su una posizione prettamente «politica», per dirla con «Il Giornale d'Italia».

I miliardari che dirigono la Confindustria non vogliono trattare, si arrogano il diritto inammissibile, di decidere, essi soli, il livello di vita dei lavoratori, anzi della popolazione perchè, com'è noto, i salari nell'industria sono l'indice delle condizioni di vita di un popolo; con la loro intransigenza vogliono affermare il loro «diritto» a comportarsi come credono meglio, anche se ciò è in contrasto con gli interessi della collettività.

Sorprende che anche enti di carattere pubblico come l'Atac, ad esempio si allineino sulla posizione dei grandi industriali, rifiutando ogni accordo; minacciando, addirittura, rappresaglie agli scioperanti; costringendo, in definitiva, la popolazione a subire le conseguenze dell'agitazione dei lavoratori dell'azienda. Sorprende tanto di più l'atteggiamento di questo ente comunale, quando si pensi al fatto che l'azienda municipalizzata tranviaria di Firenze, la ATAF, ha invece recentemente concesso un congruo acconto ai suoi dipendenti evitando così ogni disagio ai fiorentini in occasione dell'ultimo, e dei futuri, scioperi per l'aumento delle retribuzioni.

Domandiamo: perchè Rebecchini vuol costringere i romani ad andare a piedi? Vuole forse, anche in questo caso, dimostrarsi il più zelante difensore degli interessi dei grandi industriali?

Comprendiamo: avendo in Giunta il sig. Bardanzellu, il quale è procuratore alle liti della società Immobiliare, gli è un po' difficile dare ragione agli autoferrotranvieri che chiedono gli stessi aumenti degli edili romani.

Oggi scendono in sciopero i panettieri; nei prossimi giorni i lavoratori manifesteranno nuovamente la loro volontà di conquistare un livello di vita più umano. Vorranno almeno le aziende municipalizzate dimostrare maggior senso di responsabilità verso la popolazione, accordandosi con i lavoratori?

SETTE COLLI

Questi telefoni

La Tetti, fino a qualche tempo fa, si rifiutava di allacciare nuove utenze con il pretesto che ci «rimetteva». E diceva: se i canoni di abbonamento non aumenteranno ogni nuovo apparecchio significherà per l'azienda la perdita di tot lire, perchè questo costa tanto quest'altro costa tanto e così via. Poi venne l'aumento delle tariffe e i profitti della Tetti, che erano già altissimi diventarono formidabili. I trentamila cittadini che avevano avanzato domanda per ottenere il telefono avevano quindi ragione di sperare che in breve volgere di tempo ogni «difficoltà» sarebbe stata superata e che l'apparecchio sarebbe stato installato. Invece aspettano e spera moltissimi cittadini sono ancora in attesa del telefono, e ci risulta che persino in casi di trasferimento di utenze per negozi la società niechia e la difficoltà d'ogni sorta. Perchè tutto questo? Perchè le linee sono esaurite? Ma l'aumento delle tariffe non doveva servire anche alla costruzione di nuove linee? Non era questo che dicevano allora i dirigenti della deliziosa società telefonica, che continua oggi, come allora a disporre di linee libere solo quando l'aspirante utente è disposto a sborsare decine di biglietti da mille per ottenere poi un telefono che due giorni funziona e un altro no?

QUINTO GIORNO DI CACCIA AI DUE EVASI DA REGINA COELI

Dejana attende in un nascondiglio sicuro che la polizia allenti la sua sorveglianza?

Una battuta senza esito nei boschi attorno a Civitavecchia - L'ambiente in cui visse il sardo fino al suo arresto - Un filo elicoidale permise ai due di realizzare la fuga dal carcere - Entra in scena una donna

Ieri mattina, alle sette, in Questura è suonato l'allarme. Il capo della squadra «Mobile», dr. Magliozzi, i commissari La Causi, Macera e Papandrea e una cinquantina di agenti, hanno preso posto a bordo di un'«Alfa Romeo» e di dieci camionette, e sono partiti di volata, dirigendosi verso Civitavecchia. Pochi minuti prima era giunta in Questura una segnalazione urgente. Luigi Dejana, il pastore sardo evaso giovedì all'alba da Regina Coeli, insieme con l'ergastolano Benito Lucidi, era stato scorto in una boscaglia a occidente di Tolfa, sui monti Ceriti.

Le macchine hanno imboccato la via Aurelia e dopo un'ora sono giunte a Tolfa. Qui, abbandonate le macchine, gli agenti della «Mobile», cui nel frattempo si erano aggiunti i carabinieri della zona, al comando di un brigadiere e una pattuglia di cani-poliziotti, hanno iniziato una battuta a largo raggio. La boscaglia è stata setacciata per un certo tempo, poi, viste inutili le ricerche, gli agenti si sono diretti verso alcuni sperduti casolari, dove si presumeva che Dejana avesse trovato ricovero in questi ultimi giorni.

La segnalazione pervenuta alla Questura parlava di un pastore il quale avrebbe ceduto alcuni indumenti al sardo. La polizia ha «fermato» due persone, di cui, per evidenti motivi, si tacciono i nomi, e le ha sottoposte ad interrogatorio. I due, che sono pastori sardi, residenti da molti anni a Tolfa, hanno recisamente negato di aver fornito alcun aiuto a Luigi Dejana e tanto meno di avergli fornito gli indumenti di cui abbiamo fatto cenno.

La Mobile ottimista

La «Mobile» è rientrata a Roma alle diciassette. Funzionari e agenti avevano dipinti sul volto i segni della stanchezza. Le loro scarpe e i loro pantaloni erano inzaccherati, le mani sgraffiate dai rovi. «Per oggi abbiamo fatto fiasco, ha detto con un sorriso stanco il commissario La Causi, ma ormai, fra non molto, vi daremo buone notizie».

Non ci sentiamo di condividere in pieno l'ottimismo della polizia. A cinque giorni di distanza dalla clamorosa evasione, a che punto stanno le indagini? Quali probabilità vi sono di intrappolare i due evasi? Quale linea viene seguita dalla polizia?

La caccia all'uomo, scatenata da tutte le Questure d'Italia e dai comandi dei carabinieri, ha assunto proporzioni gigantesche. Secondo un comunicato ufficioso, 25 mila uomini sono impegnati in questa battuta. La direzione di polizia, sulla scorta di quanto avviene durante le manovre dell'Esercito, ha addirittura dato un nome a questa mastodontica mobilitazione, chiamandola «Operazione Assa-evasi». Malgrado tutto ciò, le indagini stanno ancora al punto di prima o press'a poco.

Finora di certo c'è che i due evasi hanno avuto un certo aiuto dall'esterno. Un'inchiesta ordinata dalla procura della Repubblica di Roma ha permesso di stabilire in che modo Dejana e Lucidi sono riusciti a riacquistare la libertà. Essi hanno seguito le sbarre della loro cella, dopo le sedici di mercoledì scorso, ora in cui venne effettuato l'ultimo controllo. Contrariamente a quanto affermato ieri da un giornale del mattino, i due si sono serviti, con assoluta certezza, di un filo elicoidale di acciaio, di proporzioni tali da poter essere facilmente nascosto anche dentro un flaconcino di medicinali.

Con questo filo, sono state segate cinque sbarre attraverso le quali Dejana e Lucidi hanno potuto evadere senza eccessiva fatica. Il taglio è stato eseguito con facilità, nel corso di un'ora, perchè, contrariamente a quanto accade all'estero, le sbarre di Regina Coeli sono di ferro dolce e non di una lega speciale.

Lo strumento, secondo lo stesso giornale del mattino sarebbe stato introdotto in carcere dai Lucidi, il quale lo avrebbe portato con sè da Portolongone, nascosto nella rilegatura del libro «La nuova antologia», sottratto alla biblioteca del penitenziario napoletano. Effettivamente questo libro è stato ritrovato, ma si ritiene che il filo elicoidale sia giunto nelle mani dei fuggiaschi per altra via.

Se Dejana e Lucidi hanno effettivamente ricevuto aiuti dall'esterno, la loro cattura diventa sempre più problematica. Innanzi tutto la polizia si trova ormai nella necessità di seguire due diverse piste. Dejana e Lucidi si sono infatti divisi e seguono strade diverse. Il sardo, secondo quanto è stato possibile stabilire, si sarebbe rifugiato nella vastissima zona boscosa attorno a Civitavecchia. Non bisogna dimenticare che, subito dopo la rapina di Allumiere, per la quale venne spiccato nei suoi confronti il mandato di cattura, Luigi Dejana visse, viaggi di scorta a carichi d'oro della Banca d'Italia, quando i fascisti ne sviligiarono le riserve auree per trasportarle al Nord. Uno di questi carichi sarebbe scomparso e il Lucidi conoscerebbe il nascondiglio di questo tesoro. Questo è verosimile? Che bisogno avrebbe avuto l'ex milite della «Decima Mas» di formare una banda di rapinatori di periferia, se fosse stato a conoscenza dell'esistenza di un simile tesoro?

La polizia, naturalmente, non scarta alcun possibile indizio. In seguito a segnalazioni telefoniche, sono state compiute battute nelle zone della Garbatella, del Quadraro e nel Cimitero del Verano. L'Interpol ha provveduto ad avvertire le polizie straniere nel caso che il Lucidi riuscisse o fosse già riuscito a varcare la frontiera per arruolarsi nella Legione Straniera.

Da Viareggio a Reggio

La polizia di varie regioni ha compiuto irruzioni improvvise ed ha proceduto a numerosi «fermi». A questi, nei pressi di Viareggio, è stato segnalato il passaggio di una jeep targata Roma 130428, con a bordo un tale che avrebbe qualche vaga rassomiglianza col Lucidi. La macchina è stata fermata a Reggio Emilia. I passeggeri, due commercianti di passaggio, sono stati rilasciati dopo un breve interrogatorio. I parroci di Montanino e di Gabbiano, in Toscana, credendo di ravvisare i due evasi nei passeggeri di una «Balilla» con la targa di Napoli hanno mobilitato inutilmente la polizia. La polizia è anche intervenuta a due riprese nel Folignate senza alcun risultato positivo. Più fortunati, in un certo senso, sono stati i carabinieri di Lugnano in Teverina, nei dintorni di Terni. Nel corso di una battuta, ordinata in seguito a segnalazioni di privati, che avevano creduto di scorgere il Dejana, i militi hanno catturato un certo Vittorio Paolini, da Civitacastellana, accusato di truffa. Il Paolini, prima di essere acciuffato, ha fatto fuoco sui carabinieri ferendo il brigadiere Federico Silvestri.

Verso le ore 22 di ieri da un'auto Fiat 1900, targata Viterbo, sono scese a Forte dei Marmi, tre persone con sciarpe sul viso e occhiali neri le quali entrate in una trattoria hanno chiesto se fossero pronte delle bistecche da mangiarsi subito. Poichè il trattore ha detto che sarebbe occorsa almeno mezz'ora per preparare e essendo nel frattempo sopraggiunta gente, i tre sono risaliti in macchina allontanandosi a forte velocità in direzione di Massa Carrara.

Qualcuno ha ritenuto di riconoscere in due degli automobilisti il Lucidi ed il Dejana per cui è stata avvisata la polizia. Finora però le ricerche sono rimaste infruttuose.

Dopo cinque giorni di vana caccia, la sicurezza dei primi giorni, che la polizia giungesse in breve tempo all'arresto dei due evasi, è scemata sensibilmente. L'opinione pubblica non è certo soddisfatta dell'operato della polizia e si chiede come mai, quella che viene indicata dai bollettini del Ministero dell'Interno, come una delle più moderne polizie del mondo, possa essere tenuta in scacco per centoventi ore consecutive da due uomini.

Il fatto è che anche questo clamoroso episodio dimostra in modo lampante i difetti di fondo degli organi dirigenti della polizia italiana. Gli agenti e i carabinieri vengono usati in questa «Operazione Assa-evasi», come nel corso di scioperi e di manifestazioni popolari. Vale a dire come mezzi di rottura, senza una linea, senza idee precise. Viene usata la benzina, vengono spremuti i muscoli di migliaia di agenti, ma non viene usata la arma classica delle polizie di tutto il mondo: l'intelligenza. Battute (come quelle tristemente note di Orgosolo) e non indagini minuziose.

Questo il grave difetto, che a nostro avviso, ha concesso ai cinque giorni di libertà ai due temerari fuggiaschi, evasi giovedì da Regina Coeli.

Un contadino indica la zona dove, secondo la polizia, si nasconderebbe Luigi Dejana

L'ORRIBILE SCOPERTA DI UN CASELLANTE

Un cadavere miseramente sfigurato rinvenuto sui binari del Tuscolano

Si tratta di un povero vecchio giunto nella nostra città da tre giorni - Era uscito di casa per acquistare delle sigarette - L'identificazione effettuata dalla figlia

Una sciagura raccapricciante è avvenuta sulla linea ferroviaria Roma-Civitavecchia, all'altezza del quinto chilometro, nelle vicinanze della stazione Tuscolana. I resti di un uomo, travolto dal treno, sono stati rinvenuti, ieri all'alba, lungo i binari.

La tragica scoperta è stata fatta da un casellante il quale, come ogni giorni, ispezionava il tratto di strada ferrata affidatogli. Ad un certo punto il ferroviere ha cominciato a notare delle macchie di sangue e, alcuni metri più avanti, si è imbattuto in un cadavere miseramente sfigurato. Questo particolare lascia supporre che il disgraziato sia stato trascinato dal convoglio per un certo tratto.

Avvertita la polizia, si è provveduto ad iniziare subito le indagini oltrechè a piantonare la salma. Da una prima, sommaria constatazione si è concluso trattarsi di un vecchio.

Più tardi nelle tasche degli abiti stracciati sono stati trovati dei documenti, i quali hanno permesso di stabilire che l'uomo era Filippo Vitelli, di 68 anni, abitante in via Carlo Denina 93.

A conferma è giunta poi una figlia del poveretto, la quale ha riconosciuto il cadavere. La donna ha dichiarato che Filippo Vitelli era a Roma da tre giorni soltanto ed alloggiava presso di lei. Il giorno precedente il vecchio, che, fra l'altro, non era in perfette condizioni mentali, si era allontanato verso le ore 17 per acquistare delle sigarette. Non pratico della zona egli deve aver attraversato inconsapevolmente la linea ferroviaria quando si era già fatto buio. Un treno passeggeri sopravveniente lo ha travolto; forse senza che il personale si rendesse conto dell'orribile incidente.

Comunque la polizia cercherà di stabilire le eventuali responsabilità. Gli abitanti della zona in cui la sciagura è avvenuta sono rimasti profondamente commossi e si sono affollati sul luogo della disgrazia a commentare l'accaduto.

Denunziata per simulazione la rapinata di v. Lanfranco

I carabinieri della tenenza Aurelia hanno denunziato ieri a piede libero per simulazione di reato una giovane donna Caterina Colla in Epifani abitante in via Lanfranco. La Colla denunziò per due volte di essere rimasta vittima di misteriosi rapinatori che, dopo averla aggredita si dileguarono senza lasciar traccia.

Ieri adonna, che da tempo è affetta da una grave forma di esaurimento nervoso, ha confessato dopo lunghi interrogatori.

Un principio d'incendio al Viminale

un lieve incendio si è sviluppato ieri al Viminale, nello studio del sottosegretario all'Interno Bisori, al quarto piano.

Una piccola stufa elettrica posta vicino ad un divano ha provocato l'incendio. Lo studio era in quel momento deserto e le fiamme hanno potuto quindi propagarsi fin quando un usciere, allarmato da fumo che trapelava attraverso la porta, ha avvertito i Vigili.

Domato rapidamente il fuoco si è potuto constatare che solo i divano ed una scrivania sono rimasti danneggiati.

Arrestato per furto il domestico di un sacerdote

Un anziano sacerdote è stato derubato dal suo giovane domestico e quest'ultimo è stato arrestato dagli agenti del Commissariato Trastevere. Il prete si chiama Maurizio Raffa ed abita in via Anicia 12. Arrestato Guglielmo Salino la polizia ha recuperato parte del bottino consistente in valuta italiana ed estera per il valore complessivo di 200 mila lire.

Giovedì il sen. Pastore parlerà ai propagandisti

Giovedì 25 alle ore 19 in Federazione il compagno sen. Ottavio Pastore parlerà sulla formazione del governo Scelba e la posizione dei comunisti. Sono invitati a partecipare i membri del Comitato Direttivo della Federazione, i propagandisti, gli attivisti e i compagni dirigenti delle organizzazioni di massa.

PER L'AUMENTO DI 258 LIRE AL GIORNO E IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Oggi e domani sciopero nelle panetterie escluse le aziende che hanno concesso acconti

U.I.L. e C.I.S.L. invitate dalla C.d.L. a sostenere le richieste di acconti

Le giornate di oggi e di domani vedranno i panettieri astenersi dal lavoro per 48 ore. E' questo il terzo sciopero cui la categoria è costretta, in un breve periodo di tempo, a causa dell'intransigenza programmatica dell'associazione panificatori che si rifiuta anche solo di iniziare trattative sulle rivendicazioni dei lavoratori, e cioè: aumento di 258 lire al giorno e rinnovo del contratto di lavoro.

Non tutti i proprietari di forno della nostra provincia seguono però la linea dell'associazione. Ben cento di essi hanno già corrisposto ai propri dipendenti gli aumenti richiesti: le loro aziende sono quindi esentate dallo sciopero.

Sulla linea indicata dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, si sviluppa intanto il movimento per gli aumenti salariali nell'industria e nei servizi pubblici, con la presentazione alle singole direzioni aziendali della richiesta di concessione di un immediato, congruo acconto sui futuri miglioramenti.

Il personale dell'ATAC, ha chiesto alla direzione un acconto di 6.500 lire a persona, i lavoratori dell'ACEA e della Romana di Elettricità hanno chiesto anch'essi 6.500 lire, mentre il personale della Centrale del latte ha chiesto all'amministrazione 6.500 lire per gli uomini e 7.500 per le donne, in modo da avvicinare il salario femminile a quello maschile. Richieste analoghe sono state avanzate alle rispettive direzioni aziendali dai metallurgici della Fiorentini e dell'Ottica Meccanica.

Per sostenere la richiesta di un acconto, i lavoratori delle cartiere Tiburtine di Tivoli e di Pontelucano, di proprietà dell'ing. Segre, presidente della Unione industriali del Lazio e vice presidente della Confindustria, hanno deciso un piano che prevede alcune ore di sciopero, ogni giorno, in uno o più reparti della fabbrica.

L'invito rivolto dalla CdL alle commissioni interne e ai sindacati di avanzare richieste di acconti alle direzioni aziendali e alle associazioni di categoria padronali, è stato ieri comunicato con una lettera all'UIL e alla CISL provinciale. La segreteria della CdL dice la lettera, ritiene che le due organizzazioni sindacali possano far propria l'iniziativa.

L'invito a chiedere acconti — dice fra l'altro la lettera — è motivato dal fatto che i lavoratori non possono più ulteriormente attendere che la Confindustria si decida e deflettere dal suo assurdo atteggiamento e che molti industriali sono del parere che occorra giungere ad una soluzione della vertenza, in quanto riconoscono giuste le richieste dei lavoratori.

Oggi il convegno sulla Cassa soccorso ATAC

Stasera alle ore 16 avrà luogo a Palazzo Brancaccio annunciato convegno della cassa soccorso ATAC, nel quale verranno dibattuti, oltre al problema strettamente inerente l'assistenza mutualistica, ambulatoriale e ospitaliera anche quelli delle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti dell'ATAC all'interno degli stabilimenti e degli impianti aziendali.

Concerto storico alla Sala Capizucchi

Questa sera alle 21.15 nella Sala Capizucchi avrà luogo il primo di una serie di nove concerti storici che si svolgeranno nella corrente stagione. Saranno presentati tre melologhi «Arianna di Nasso» di Georg Benda, «Manfred» di Schumann e «Leonora» di Liszt. Al pianoforte i maestri Renato Josi e Cesare Valabrega, voc. recitanti: Maria Laura Rocca, Valerio Degli Abbati, Benedetta Valabrega, Mario Besi e Zara Castellani. Precederà una conferenza illustrativa di Cesare Valabrega.

100.000 automezzi circolano attualmente a Roma

Da recenti rilevamenti sull'intensità del traffico nella nostra città risultano attualmente in circolazione centomila automezzi, duemila taxi e sessantacinquemila scooters. Le linee dei pubblici servizi urbani impiegano mille quattrocento vetture su novantacinque linee. Roma vanta il più alto indice di mobilità d'Europa con una media di cento viaggi all'anno per abitante, seguono, in ordine decrescente, Parigi, Londra, Milano e Madrid.

Convocazioni di Partito

La riunione degli istruttori [illegible]

Tutte le sezioni [illegible]

RIUNIONI SINDACALI

CHIMICI — Oggi alle [illegible]

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Oggi alle 19 [illegible]

A CAUSA DEL NOME TERENZI

Dinanzi al Pretore "Un giorno in Pretura,,

L'avv. Giulio Terenzi, del nostro foro, ravvisandosi in un personaggio del film «Un giorno in Pretura», attualmente in programmazione, nella nostra città, si è ritenuto diffamato.

Egli ha chiesto pertanto il sequestro della pellicola, edita dalla Società «Documento-Film» di cui è amministratore il signor Hecht.

La vertenza giungerà mercoledì prossimo nell'udienza fissata per le ore 12, dinanzi al Pretore Greco, il quale deciderà presumibilmente di recarsi a vedere, in forma ufficiale, il film incriminato per constatare se effettivamente, come sostiene l'avv. Terenzi, «Un giorno in Pretura» metta in ridicolo la magistratura e, in particolare, se esso abbia intenti diffamatori nei confronti del querelante.

L'avv. Giulio Terenzi è stato spinto ad agire dal fatto che nella pellicola appare un avvocatucolo di quart'ordine, cui gli autori hanno imposto appunto il nome di Terenzi.

Rimane ustionato mentre aggiusta la luce

Mentre tentava di riparare una valvola della luce, che si era fusa, un giovane è rimasto investito da una scarica elettrica, che gli ha procurato ustioni giudicate guaribili all'ospedale di San Giacomo, in 15 giorni. Il giovane, Giocondo Bastianelli di 20 anni, è rimasto vittima dello spiacevole incidente verso le 21,15 di ieri, nella propria abitazione sita presso il cantiere «Palmiere» in via Antonio Pollaiolo.

AL GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE

Ferito gravemente un ragazzo disarcionato da una cavallina

L'animale si è improvvisamente imbizzarrito

Uno studente diciassettenne, mentre cavalcava al galoppatoio di Villa Borghese ieri mattina, è stato violentemente disarcionato ed è caduto riportando gravi ferite.

Il giovane Piero Calcagni, abitante in via Taranto 108, si era recato nella bella villa romana per passare qualche ora allegramente. Aveva, infatti, noleggiato un cavallo e stava percorrendo l'anello del galoppatoio, quando l'animale, imbizzarritosi improvvisamente, lo gettava al suolo.

Probabilmente «Stella», (tale è il nome della cavallina) si era innervosita a causa delle grida delle numerose persone presenti.

Mentre il ragazzo è rimasto a terra esanime, l'animale ha continuato ad impennarsi ed a scalciare lungamente, se che gli inservienti hanno durato fatica a rabbonirla.

Soccorso da alcuni presenti Piero Calcagni è stato accompagnato, con un'auto, al Policlinico. Quivi i sanitari hanno diagnosticato una emoragia cerebrale e la sospetta frattura del cranio, per cui hanno ricoverato il ragazzo.

Un pollastro evade da una stia in v. della Scrofa

L'agenzia «AIS» informa. L'evasione di una gallina da una polleria ha paralizzato, verso le ore 11 di ieri, il traffico in via della Scofa. Il volatile è riuscito ad appollaiarsi su un cornicione del secondo piano di un fabbricato vicino richiamando la attenzione di molti curiosi che col lancio di vecchie ciabatte ed altri oggetti tentavano di indurlo ad abbandonare l'incomoda posizione.

Per circa venti minuti la folla ha seguito divertita, col naso in su, attendendo l'epilogo della sfortunata fuga della gallina che, assai più rapidamente dell'evasione di Lucidi e Dejana, si è conclusa in circa mezz'ora.

IL GIORNO

Oggi martedì 23 febbraio (54-311-S. Livio Martire. Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 18. 1918. Fondazione dell'Esercito rosso.

Bollettino demografico: Nati maschi 47, femmine 44. Morti maschi 22, femmine 11. Matrimoni trascritti 7.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** La Mandragola alle Arti; Enrico IV al Pirandello.

Cinema: Il grande campione all'Aniene. Pietà per i giusti all'Aureo; Questa è la vita all'Ariston. Fiamma Imperiale e Moderno: Gli uomini che mascalzoni al Barberini. Guerra dei mondi al Bernini; Marea della morte al Capranichetta; Giorno in Pretura al Corso; Il sole negli occhi al Manzoni; Siamo donne all'Ottaviano. Rassegna internazionale del documentario al Planetario; Giochi proibiti al Rubino; Pane amore e fantasia allo Splendore; Ai margini della Metropoli al Trianon.

— **Radio e T.V.:** Programma nazionale ore 13,15 Album musicale; ore 21 La tela di Penelope; Il programma ore 17 Concerto vocale e strumentale, ore 20,30: Nati per la musica; III programma ore 21,20: Opere di Boccherini.

PICCOLA CRONACA

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Università popolare** (Collegio romano) Alle ore 18 conferenza del prof. Montini su «Storia della civiltà italiana». Alle ore 19 conferenza del prof. Calini su «Il foro Boario» (topografia romana) con proiezioni. Ingresso libero.

— **Movimento indipendente di cultura** (Cral dell'I.N.A. Veneto 89). Alle ore 17, seconda sezione parlata del Corriere artistico letterario. Seguirà un programma musicale.

GITE

— **Treni della neve** delle FF.SS. per domenica 28 febbraio: Roma, Celano, Ovindoli, Rovere e Roma-Tagliacozzo per il valico di Monte Bove. Partenza da Roma Termini alle ore 6,40; arrivo a Roma Termini ore 23,10. Informazioni e prenotazioni, sportello n. 5 di Roma Termini dalle ore 14 di martedì p.v. alle 12 di sabato.

— **Carnevale di Viareggio** con l'ENAL. Gita nei giorni 27 e 28 febbraio prossimi, con partenza da Roma alle ore 12,20 di sabato e ritorno dalle 24 di domenica. Informazioni tel. 460.695.

— **L'ENAL Provinciale** di Roma organizza, dal 14 al 21 marzo p.v. una interessante gita a Parigi.

La quota di partecipazione è stata fissata in L. 41.000. Il pagamento può effettuarsi anche ratealmente. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'Ufficio Turismo dell'ENAL in Via Piemonte 68 Tel. 460.695.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— **Il compagno Luigi Bertoli** per onorare la memoria della compagna Nenne ha offerto L. 2.000 da destinarsi ad un bambino del Borghetto Orti di Malabarba.

NOTIZIARIO ENAL

— **Un Concorso provinciale di Arte varia** è organizzato dall'Enal al fine di effettuare una selezione degli elementi idonei a partecipare al XV Concorso nazionale. Per informazioni rivolgersi in via Piemonte 68 tel. 460695.

— **Un Concorso provinciale tra Compagnie di amatori d'arte drammatica** è indetto dall'Enal di Roma. La compagnia prima classificata parteciperà alla gara regionale, che si svolgerà nella seconda decade di marzo. Iscrizione e informazioni presso la sezione Arte e Cultura in via Piemonte n. 68. Tel. 460695.

RAVEGGI
Primo Stabilimento Pompe Funebri in Roma
FONDATO NELL'ANNO 1880
La Organizzazione, la più completa, signorile della Capitale, d'indiscutibile serietà. Funerali per qualsiasi esigenza dal più economici al più lussuosi per l'Italia e per l'Estero
Facilitazioni di pagamento
UNICA SEDE: Via Palermo 47
Telef. 460.443 - 863.195

Leggete
RINASCITA